

JOANNA OZIMSKA

LE DENOMINAZIONI PROPRIE
NELLA NARRATIVA CONTEMPORANEA POLACCA
IN UNA PROSPETTIVA TRADUTTOLOGICA

Abstract: The aim of this essay is to describe the peculiar aspects of the translation of proper names from Polish into Italian in two contemporary novels: *Morte a Breslavia* by Marek Krajewski and *Il mondo dietro Dukla* by Andrzej Stasiuk. The analysis points out different classes of geographical names – their presence in contemporary Polish novels is significant – and reconstructs the norms that govern the process of their translation into the target culture.

Keywords: toponyms, contemporary Polish novels, translation studies, literary onomastics

Premessa

Con questo contributo si sono volute analizzare caratteristiche delle denominazioni proprie presenti in alcune opere della narrativa polacca tradotte in italiano nell'ultimo decennio. Dal momento che gli studi pubblicati su questa particolare tematica, vale a dire la prassi della traduzione di diverse classi di onimi dal polacco verso l'italiano, sono piuttosto scarsi, la presente analisi si pone l'obiettivo di fornire un panorama delle strategie applicate nell'affrontare la traduzione di tali denominazioni, senza però formulare conclusioni affrettate o troppo radicali. Nel contributo di Viezzi¹ troveremo la motivazione di un tale approccio:

[...] pare giustificato sostenere che le denominazioni proprie rappresentano sempre, appunto, un problema traduttivo: un problema che, proprio in quanto tale, non ammette soluzioni predeterminate che siano universalmente valide e automaticamente riproducibili.

Corpus e metodologia

Volendo proporre alcune riflessioni di carattere traduttologico sul trattamento delle denominazioni proprie, ho scelto due opere di scrittori polac-

¹ MAURIZIO VIEZZI, *Denominazioni proprie e traduzione*, Milano, LED 2004, p. 14.

chi tradotte in italiano e pubblicate negli ultimi dieci anni presso importanti case editrici italiane:

1. M. Krajewski, 2007, *Morte a Breslavia*, Torino;
2. M. Krajewski, 1999, *Śmierć w Breslau*, Wrocław;
3. A. Stasiuk, 1997, *Dukla*, Gładyszów;
4. A. Stasiuk, 2010, *Il mondo dietro Dukla*, Milano.

Sono opere letterarie completamente diverse fra loro, nelle quali spesso il fattore spazio, cioè la presenza toponimica assume un ruolo primario. Ne è la prova ad es. la diversa ambientazione delle due storie. Nella prima di esse i fatti si svolgono nel '33 a Breslavia:

«Morte a Breslavia» di Marek Krajewski è un romanzo di potente suggestione che porta il lettore nelle strade, nei ristoranti, nei teatri, nelle case altoborghesi di Breslavia e che ci fa 'vivere' le tante lingue e genti della grande città in riva all'Oder, nella Polonia sud-occidentale. [...] Il romanzo inizia nel maggio del 1933, all'inizio del Terzo Reich, quando i nazisti si infiltrano ovunque. Mentre la città continua a vivere la sua vita febbrile, un'ombra di morte avvolge tutto. [...]»²

Nella seconda ci troviamo in tempi recenti nella città di Dukla:³

Dukla è una cittadina della Polonia meridionale, ai piedi dei Carpazi, vicino al confine slovacco, quasi sempre coperta di neve. La piazza del mercato sembra concentrare in sé tutto il mondo, e il vento che vi soffia arriva direttamente dall'Alaska e dalla Siberia. Con le sue mura diroccate attorno al castello, le chiese barocche e la sinagoga bruciata, Dukla è rifugio e prigionia per il protagonista, attratto da un'atmosfera che sembra rompere per magia i confini del tempo e della realtà. Inizia così un viaggio nell'altra Europa, quella nascosta e affascinante dell'Est: tra incontri sorprendenti e paesaggi mozzafiato, le distruzioni del comunismo e le finte costruzioni del capitalismo, la natura fredda e incontaminata e quella violata dall'uomo. Dritti al cuore del Vecchio continente, alla ricerca di una memoria perduta ma mai dimenticata, nel libro corrosivo e poetico di un grande scrittore dissidente.

Ho voluto paragonare le scelte effettuate dai traduttori italiani⁴ e il loro *modus operandi* nell'affrontare la traduzione delle stesse classi di nomi pro-

² http://www.forumeditrice.it/testo-home-page/premio_giuseppe_acerbi_2011_-_letteratura_della_polonia.pdf (data dell'ultima consultazione: 2.1.2013).

³ La descrizione è tratta dal risvolto di copertina del romanzo. http://bompiani.rcslibri.corriere.it/libro/6543_il_mondo_dietro_dukla_stasiuk.html (data dell'ultima consultazione: 11.2.2013).

⁴ In realtà le particolari strategie utilizzate nella traduzione possono talvolta essere influenzate dalla casa editrice e da coloro che redigono i testi prima della stampa: i correttori e revisori. In questo lavoro sembra impossibile stabilire precisamente le responsabilità e individuare gli autori di ogni determinata scelta traduttiva.

pri. Saranno esaminate le seguenti diverse sottocategorie: gli antroponimi e i toponimi, e tra questi ultimi in particolare gli idronimi, gli oronimi e gli odonimi.

L'analisi sarà limitata a un campione rappresentativo di nomi e alle loro traduzioni nella versione italiana. Si prenderanno in considerazione in totale oltre 2000 diverse unità denominative.

Traduzione?

Il termine traduzione sarà usato in questo lavoro come nozione generica per indicare le operazioni mentali e di produzione testuale che assumono diverse forme (la trasposizione su base fonica, la trascrizione, l'adattamento, la resa del senso, la glossa esplicativa, ecc.) e che portano alla redazione del testo di arrivo.

Titologia

La traduzione dei titoli delle opere letterarie, ossia degli ideonimi,⁵ costituisce un problema a sé dal momento che i titoli dei testi assolvono diverse funzioni identificative e referenziali: rimandano al contenuto, alle tematiche del testo, e possono riferirsi al luogo e al tempo dell'azione⁶ o ai singoli personaggi. Il discorso diventa ancora più complesso quando un titolo è costituito da un altro nome proprio, come nel caso dei due romanzi analizzati, nei quali si ricorre all'uso di due toponimi, Breslau e Dukla.

«Nei nomi delle città echeggia la storia» in tale misura da diventare «un affare delicato» quando le denominazioni sono legate «a questioni di appartenenza nazionale, [...] a zone di confine».⁷ Di conseguenza «gli stessi luoghi possono venire designati con nomi diversi»⁸ a seconda della realtà storico-politica a cui fanno riferimento. È questo il caso della città di Breslavia. «Oggi si va a Wrocław – continua Viezzi –, mentre settant'anni fa si sarebbe andati a Breslavia». Ad essere più precisi, si sarebbe andati piuttosto a Breslau in quanto la città ha fatto parte della Germania ininterrottamente

⁵ Cfr. ARTUR GAŁKOWSKI, *Problemi di terminologia onomastica*, «Rivista Italiana di Onomastica», XVI (2010), 2, p. 615.

⁶ Cfr. VIEZZI, *Denominazioni proprie...*, cit., p. 48.

⁷ Ivi, p. 81.

⁸ Ivi, p. 80.

dal 1741 fino al termine della seconda guerra mondiale.⁹ In base a queste osservazioni colpisce la scelta effettuata nella resa del titolo del romanzo di Krajewski:

(1) Śmierć w Breslau (pl) – Morte a Breslavia (it).

Nella versione polacca il nome della città è tedesco, mentre nella versione italiana si adopera il suo equivalente italiano. In tutte le versioni europee del libro, tranne quella tedesca, è stato mantenuto lo status storico di Breslau con il chiaro riferimento alla sua appartenenza alla Germania. Il titolo suggerisce un periodo concreto in cui si svolge la trama del romanzo e la sua traduzione in italiano ignora questa caratteristica importante.

Quanto al titolo polacco *Dukla*, andrebbe fatto un discorso opposto. Il nome della città di Dukla, sconosciuto alla maggior parte dei Polacchi, come si potrebbe presumere, non suscita associazioni di nessun tipo nei lettori italiani e rimane oscuro. Partendo da un tale presupposto, si è voluto anticipare parzialmente i contenuti del libro, ampliando la funzione informativa del titolo:

(2) *Dukla* (pl) – *Il mondo dietro Dukla* (it).

Un contributo nuovo è stato fornito dall'aggiunta degli elementi descrittivi «il mondo dietro» mediante i quali scopriamo che Dukla è il nome del posto nel quale è stata ambientata l'azione.

Odonimia letteraria

Ciò che accomuna alcuni dei romanzi analizzati è il ruolo non indifferente che in essi svolge la toponimia stradale che fa da sfondo all'ambientazione delle vicende narrate. Sia nel caso di Breslavia che di Dukla gli scrittori costruiscono la verosimiglianza del mondo descritto rievocando le numerose denominazioni delle strade di una volta o ancora esistenti, che hanno un referente nel mondo reale. Lo stesso discorso vale per le denominazioni di piazze e quartieri.

Quali conseguenze avrebbe l'invenzione autoriale relativamente alla toponimia letteraria sul lavoro traduttivo? In primo luogo, vista l'opacità delle denominazioni stradali polacche agli occhi del lettore italiano, affinché gli

⁹ <http://www.miasto-dialogu.wroc.pl/mikrokosmos.html> (data dell'ultima consultazione: 11.2.2013).

odonomi mantengano la stessa funzione nel testo di arrivo è stata necessaria l'aggiunta dei nomi appellativi come indicatori del tipo di odonimo. Troveremo i sostantivi *via*, *piazza*, *quartiere* a specificare le diverse classi dei toponimi urbani (esempi 4, 5, 6, 8, 9, 10, 14):

- (3) Grochowską (pl, D) – sulla Grochowska (it)
- (4) ulica Cergowska (pl, D) – Via Cergowska (it)
- (5) [na rogu] Kościuszki (pl, D) – Via Kościuszko (it)
- (6) [przecięli] Mickiewicza (pl, D) – Via Mickiewicz (it).

In alcuni casi è stata possibile la resa del significato del nome semantico. Ciò riguarda le denominazioni polacche che possiedono una struttura simile a quelle italiane (esempi 7, 9, 17), tra le quali i nomi che fanno riferimento a qualche data o avvenimento storico (esempio 9).

- (7) Węgierskim Traktem (pl, D) – Viale d'Ungheria (it)
- (8) [w] Zieloną (pl, D) – Via Zielona (it).

Va notato che, nel caso della denominazione polacca che deriva dal nome di un colore (esempio 8, *zielona* = 'verde'), anche se la traduzione sarebbe stata possibile, i traduttori l'hanno evitata. Una delle possibili spiegazioni del fenomeno è che nello stradario italiano mancano le intestazioni tratte dal campo semantico-lessicale dei colori.

- (9) [skręcam z] 3 Maja (pl, D) – Via Tre Maggio (it)
- (10) [kościół na] Szembeku (pl, D) – Piazza Szembek (it).

Infine facciamo anche un breve accenno alla coerenza nell'affrontare nella traduzione verso l'italiano le denominazioni tedesche o corrispondenti ai referenti collocati nel territorio del Terzo Reich, appartenenti contemporaneamente alla Polonia. Nella versione originale del testo l'autore Marek Krajewski volutamente ha mescolato la nomenclatura tedesca e polacca (esempi 11, 12, 13). Di fronte a tale scelta i traduttori, per precisare l'ambientazione della vicenda, hanno deciso di non abbandonare 'la pista tedesca' e di cercare equivalenti in quest'ultima lingua anche nel caso di nomi propri indicati dall'autore mediante l'uso del polacco (esempi 14, 15, 16).

- (11) [Przy] Marien-Allee (pl, B) – In Marienallee (it)
- (12) Gräbschener Strasse/Grabiszyńska (pl, B) – Gräbschener Straße (it)
- (13) Schweidnitzer Stadtgraben/Podwale (pl, B) – Schweidnitzer Stadtgraben (it)
- (14) [na] Tarnogaju (pl, B) – Nel quartiere di Dürrgoy (it)
- (15) Lasek Osobowicki (pl, B) – l'Oswitzer Wald (it)

- (16) [na] Kępie Mieszczańskiej (pl, B) – sul Bürgerwerder (it)
 (17) ulica Rynkowa 3 (pl, B) – via del Mercato 3 (it).

Dal materiale finora raccolto risulta che i problemi da risolvere da parte dei traduttori non sono pochi. In questo caso particolare essi ne sono usciti vincenti dimostrando nelle soluzioni proposte una grande capacità interpretativa.

Oronimi e idronimi

Analogamente a quanto visto nel precedente paragrafo, per i nomi delle montagne o delle catene montuose che indicano singoli referenti sconosciuti nella cultura di arrivo, è necessario che il traduttore faccia ricorso a nomi comuni che aggiungano informazioni relativamente al nome proprio con cui si ha a che fare (esempi 21, 22, 23). Le denominazioni che hanno una circolazione internazionale, facendo parte delle conoscenze diffuse e condivise (esempi 19, 20), sono traducibili senza alcun problema e vengono semplicemente trascritte nel sistema linguistico di arrivo:

- (18) Bieszczady (pl, D) – i monti Bieszczady, i Bieszczady (it)
 (19) Karpaty (pl, D) – i Carpazi (it)
 (20) Tatry (pl, D) – dei Tatra (it)
 (21) Cergowa (pl, D) – il monte Cergowa, il Cergowa (it)
 (22) nad Uboczem (pl, D) – sul monte Ubocze (it)
 (23) nad Tokarnią, Berdem i Uboczem (pl, D) – sui monti Tokarnia, Berdo e Ubocz (it)
 (24) Góra Sorakte/Sorakte (pl, D) – il (monte) Soratte (it).

I nomi geografici menzionati da M. Krajewski in lingua polacca (esempi 25, 33) nell'edizione italiana del libro diventano tedeschi, conformemente agli altri elementi onimici. Si mette così in rilievo l'epoca storica in cui si svolge l'azione e l'appartenenza dei referenti.

- (25) Karkonoszy (pl, B) – [del] Riesengebirge (it).

Lo stesso discorso vale per gli idronimi. Quando i referenti sono conosciuti nella cultura di arrivo, non ci sono problemi traduttivi (esempi 28, 31, 32, 33). Nei casi restanti si applica l'iperonimo *fiume* ad accompagnare le denominazioni proprie in questione (esempi 26, 30). Casomai il nome si ripetesse (esempio 27) nel testo di partenza, lo si considera come già noto ai riceventi italiani, per cui non richiede ulteriori spiegazioni.

- (26) [nad] Dukielkę (pl, D) – sopra il fiume Dukielka (it)
 (27) [koryto] Dukielki (pl, D) – l'alveo della Dukielka (it)
 (28) Dońskich [Kozaków] (pl, D) – del Don (it)
 (29) San (pl, D) – il San (it)
 (30) Wisłok (pl, D) – il fiume Wisłok (it)
 (31) [znad] Wisły (pl, D) – della Vistola (it)
 (32) [na] Ślęzie (pl, B) – sulla Lohe (it)
 (33) Odra (pl, B) – l'Oder (it).

Le strategie adoperate nei confronti delle denominazioni proprie nella prassi traduttiva sono influenzate dalla valenza enciclopedico-culturale dei nomi stessi. Come osserva Patrizia Pierini:

[...] i nomi propri presenti in un testo possono porre un problema enciclopedico-culturale quando i riceventi di arrivo non possiedono le conoscenze enciclopediche, specifiche della cultura di partenza, per identificare il referente di un dato nome proprio.¹⁰

La diversità delle modalità di trattare le stesse classi di onimi nella traduzione sta nella diversa valutazione da parte dei traduttori delle presunte competenze dei riceventi legate alla decodifica dei nomi propri.

Nomi parlanti

Secondo quanto ricorda Viezzi:

i toponimi significativi [...] presenti in testi che hanno ambientazioni fantastiche, prive di qualsiasi rapporto con realtà nazionali o linguistiche riconoscibili, vengono di norma tradotti o adattati.¹¹

Così avviene nelle pagine del romanzo di Stasiuk, in cui ritroviamo uno dei pochi nomi propri parlanti del luogo. Il menzionato Słodki Las (esempio 34) diventa un luogo immaginario, il luogo delle avventure di Wasyl Padwa, anche lui un elemento fittizio ed anedddotico.

- (34) Słodki Las (pl, D) – il Dolce Bosco (it).

Non è da trascurare il fatto che raramente si ricorre a nomi parlanti nella narrativa contemporanea polacca. Gli scrittori preferiscono localizzare

¹⁰ PATRIZIA PIERINI, *Antroponimi inglesi e traduzione*, «QuadRION» (2006), 2, p. 227.

¹¹ VIEZZI, *Denominazioni proprie...*, cit., p. 80.

l'azione finzionale nei posti che possiedono un referente geografico reale oppure usano il loro potere onomaturgico dando vita a nomi asemantici, privi di significato, che tuttavia possedano una forma che li renda simili ai toponimi reali. Di conseguenza, gli aspiranti traduttori dei testi letterari raramente potranno cimentarsi nella traduzione vera e propria, intesa come resa dei significati. L'evocazione dei paesaggi reali rende possibile un eventuale ancoraggio storico o referenziale e contribuisce all'economia del testo.¹²

Declinazione dei nomi propri

Una delle maggiori difficoltà che si incontrano nella traduzione dalla lingua polacca verso l'italiano è rappresentata dalla declinazione dei nomi polacchi. Lo sviluppato sistema flessivo fa sì che sia i nomi comuni che quelli propri assumano diverse forme a seconda del caso e della funzione che svolgono nella frase. Le terminazioni dalle quali ricaviamo tutte le informazioni grammaticali variano, e ciò rende difficile il compito di ricostruire la voce-base dalla quale deriva la parola declinata. In altri termini: le desinenze polacche adoperate nei diversi paradigmi della declinazione a volte coincidono. Di conseguenza bisogna ricorrere a conoscenze di tipo extralinguistico allo scopo di indicare in modo preciso il nominativo del termine tradotto nel caso che esso e/o il suo referente appartengano al mondo reale.

A tal proposito si considerino le seguenti scelte operate dai traduttori sulla base di una minuziosa ricerca topografica. Nella colonna a sinistra sono stati riportati i toponimi originali con accanto le potenziali forme-base del nome che corrisponde al referente geografico. La forma corretta in ciascun caso è stata evidenziata attraverso la sottolineatura del nome:

(35) Żmigrodu [genitivo pl] (pl, D) – a) Żmigrod, b) Żmigród (it)

(36) Sokołowa [genitivo pl] (pl, D) – a) Sokołów, b) Sokołow, c) Sokołowo (it)

(37) Węgrowa [genitivo pl] (pl, D) – a) Węgrów, b) Węgrowo (it)

(38) z dna Ciechani [genitivo pl] (pl, D) – dalle profondità di a) Ciechań, b) Ciachania (it).

Dal panorama degli esempi appena citati risulta evidente che il lavoro dei traduttori si muta spesso in una vera e propria indagine allo scopo di

¹² Cfr. LEONARDO TERRUSI, *I toponimi letterari: luoghi immaginari, luoghi reali, luoghi comuni*, «Rivista Italiana di Onomastica», XVI (2010), 2, p. 506.

ripristinare la toponimia polacca reale¹³ più che di fornire una traduzione di eventuali significati.

«*Onimizzazione provvisoria*»

Un particolare cenno di attenzione merita anche il continuo passaggio dalla categoria dei nomi propri a quella dei nomi comuni e viceversa che avviene durante il processo traduttivo pl > it. Molti tipi di aggettivi polacchi non hanno equivalenti nella lingua italiana; ciò fa sì che ogni traduzione debba presupporre l'utilizzazione di una glossa descrittiva, come negli esempi citati sotto:

- (39) po beskidzku (pl, D) – come i Beschidi (it)
- (40) z Kalifornii (pl, D) – californiano (it)
- (41) na dukielski Rynek (pl, D) – la piazza di Dukla (it)
- (42) enerdowskie [zegarki] (pl, D) – della Germania orientale (it)
- (43) [panoramę] Syberii (pl, B) – distese siberiane (it)
- (44) drezdeńską [klinikę] (pl, B) – (la clinica di) Dresda (it)
- (45) «nadsłężański zameczek» (pl, B) – «castelletto sulla Lohe» (it).

La parafrasi utilizzata nella traduzione italiana (esempi 39, 41, 42, 44, 45) contiene sempre un toponimo, assente nel testo di partenza polacco. In alcuni casi (esempi 39, 41, 42, 45) la strategia adoperata dai traduttori sembra l'unica via d'uscita per affrontare il problema rimanendo fedeli all'originale. Nei rimanenti casi (esempi 40, 43) la scelta di evitare la ripetizione del nome proprio risulta privilegiata dall'andamento sintattico e dai rapporti reciproci tra gli altri elementi presenti nella proposizione. Tale scelta pare, quindi, auspicabile, ma al contempo facoltativa.

¹³ Occorre dire che la declinazione dei nomi propri costituisce un problema anche per i madrelingua polacchi (cfr. ALEKSANDRA CIEŚLIKOWA, BARBARA CZOPEK-KOPCIUCH, KATARZYNA SKOWRONEK, ELŻBIETA SUPRANOWICZ, *Mały słownik odmiany nazw własnych*, Kraków, Towarzystwo Miłośników Języka Polskiego 2008, p. 6). Se consideriamo che il numero dei nomi delle località polacche si aggira attorno ai 100.000, che quello dei cognomi ancora oggi in uso vale 500.000 unità lessicali, che il numero di nomi di persona tocca i 19.000 e che si incontrano innumerevoli varietà di nomi di imprese ed esercizi commerciali, ed inoltre se teniamo conto del fatto che tale patrimonio onomastico si inserisce in un complesso sistema flessivo, allora possiamo ben comprendere le difficoltà che incontrano tutti coloro che devono affrontare tali forme in una prospettiva traduttologica.

Conclusioni

La narrativa serve per conoscere ed avvicinare i popoli e la qualità della traduzione rimane un fattore decisivo per facilitare la divulgazione. Le difficoltà che fanno abitualmente parte del lavoro di traduttore le descrive Vera Verdiani, traduttrice in italiano di opere di Mrozek e Gombrowicz:¹⁴

[...] Il primo ostacolo che si presenta è una foresta di toponimi talmente ignoti che ci si domanda se si tratti della realtà, o di un romanzo di Tolkien, pieno di nomi fantastici e di pura invenzione. Traslitterare dal polacco o dal russo una parola nota è relativamente semplice, mentre è un po' meno facile risalire al nominativo di nomi quali Śandag, Tufandag e Kyzylkaja che nel testo si presentano nella grafia polacca, e magari al genitivo. Che cosa saranno i Nart: una catena montuosa o un'antica popolazione? E Khinalug è un luogo, o un'etnia? [...]

Alla luce delle analisi delle diverse evidenze empiriche riportate finora in questo lavoro, pare quindi priva di fondamento l'opinione allarmante di Graziano Benelli,¹⁵ il quale, un decennio fa, così ha descritto «il malessere di cui è vittima la traduzione verso l'italiano»:

La maggior parte delle traduzioni, pubblicate dalle migliori case editrici italiane, continua a presentare troppe incomprensioni del testo di partenza, troppi *faux sens*, troppe soluzioni sbrigative o abborracciate, per non parlare della costante di una sintassi che rivela pesantemente la struttura linguistica del testo di partenza, dimostrando una sostanziale incapacità traduttiva.

Analizzando le differenti rese traduttive dei toponimi si può constatare che la capacità di smontare il testo di partenza per ricrearlo in italiano fa ormai parte delle competenze dei traduttori e permette la produzione di testi di arrivo coerenti, come nel caso della frazione Łoś, rievocata alcune volte da Stasiuk mediante diverse forme e correttamente decodificata dai traduttori del libro *Il mondo dietro Dukla*:

(46) We wsi Łosie/w Łosiu (pl, D) – Nel paesino di Łoś/a Łoś (it).

L'unico errore di traduzione in riferimento alle denominazioni proprie riguarda la sbagliata interpretazione dell'aggettivo *Częstochowska*, che nel

¹⁴ http://www.lanotadeltraduttore.it/terra_vello_doro.htm (data dell'ultima consultazione: 19.2.2013)

¹⁵ GRAZIANO BENELLI, *Tradurre verso l'italiano*, in *Teoria, didattica e prassi della traduzione*, a c. di Giovanna Calabrò, Napoli, Liguori 2001, pp. 129-141.

testo originario indica la Madonna Nera di Częstochowa e non la città omonima, come nella traduzione riportata sotto:

(47) przydymiony obraz Częstochowskiej (pl, D) – uno scuro quadro di Częstochowa (it)

Le altre strategie viste finora, ossia «quei particolari approcci metodologici propri di ogni singolo traduttore»,¹⁶ non confermano l'ipotesi dello scarso livello professionale dei traduttori della narrativa contemporanea.

Bibliografia e sitografia aggiuntiva

MARCATO CARLA, 2009, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*, Bologna, il Mulino.

OSMÓLSKA-MĘTRAK ANNA, 2010, *Na trasie Breslau-Breslavia: o włoskich przekładach prozy Marka Krajeńskiego*, in *Między egzotyką a swojskością: o tłumaczeniu literatury włoskiej na język polski i polskiej na włoski*, a cura di K. Biernacka-Licznar i J. Łukaszewicz, Toruń, pp. 174-189.

<http://polishwriting.net/index.php?id=77>

<http://www.miasto-dialogu.wroc.pl/mikrokosmos.html>

http://www.retidededalus.it/Archivi/2010/ottobre/TRADUCENDO_MONDI/1_letteratura.pdf

Biodata: Joanna Ozimska è dottoranda di ricerca presso l'Università di Lodz (Polonia) e borsista presso l'Università degli Studi di Milano. Le sue ricerche, che si muovono nel campo della linguistica e dell'onomastica, riguardano principalmente la teoria e la pratica della traduzione. L'argomento su cui verte la tesi di dottorato è rappresentato appunto dalla resa dei nomi propri nelle traduzioni italiane della narrativa polacca contemporanea.

ozimska@gmail.com

¹⁶ BENELLI, *Tradurre verso l'italiano...*, cit., p. 134.

